

Impressioni personali da Washington

Autor(en): **Arnold, Roberta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **77 (2005)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-287285>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Impressioni personali da Washington

DR. ROBERTA ARNOLD



Dr. Roberta Arnold

La cerimonia di consegna del premio è stata un'ottima occasione sia per incontrare diverse personalità del mondo del diritto internazionale, sia per visitare la capitale degli States. La prima impressione è stata quella di una città sontuosa ed imponente, dove vengono prese decisioni importanti con impatto mondiale. Se c'è una cosa che si respira nell'atmosfera, è il potere di questa nazione e l'importanza che viene data alle proprie forze militari.

Già il primo giorno, appena arrivata, un amico e collega del JAG (Judge Advocate General) della US Navy, a bordo di una Jeep - più adatta probabilmente alle strade sterrate dell'Iraq che al traffico caotico di Washington! - ci ha fatto visitare la zona residenziale dei 'generalissimi' e delle principali accademie militari di Washington DC, nei pressi della 'Navy Yard'. Da quando c'è stato l'attacco dell'11 settembre, non vi si può più accedere dall'ingresso principale ma bisogna fare una serie di gincane attraverso entrate laterali, controllate con occhio severo dalla Polizia Militare. Ho in seguito visto l'edificio dove si tengono i processi relativi ai detenuti di Guantanamo Bay e, per chi lavora al DDPS sicuramente un luogo da non perdere, il famoso 'Pentagono', che ha evidentemente preso il nome dalla nostra centrale amministrativa a Berna! Le dimensioni, certamente, sono molto diverse. Ho poi saputo che in seguito all'11 settembre sono state adottate imponenti misure di sicurezza che comprendevano l'installazione di vetrate anti-urto aereo. Poi ovunque in città si notava un forte sostegno morale della popolazione all'impegno del proprio esercito. Per esempio, l'albergo dove si svolgeva il congresso annuale dell'Associazione Americana di Diritto Internazionale, era nei pressi dei musei della fondazione Smithsonian, nel quartiere in cui si trovano i principali apparati amministrativi USA. Sulla parete principale del museo dedicato alla storia americana spiccava un enorme manifesto intitolato 'The price of freedom: Americans at War'.¹ Questo motto sembra inneggiare ovunque, nella capitale USA: si vedono ovunque bambini e adulti, vecchi e giovani, indossare qualcosa di attinente al militare: o il berrettino da baseball con la scritta US Navy, o la T-Shirt della US Army, o qualche pantalone mimetico. Il sentimento è ancora più forte quando si va a visitare l'Arlington Cemetery Museum, un immenso cimitero militare sulla collina dirimpetto al Pentagono, dove riposano, fra gli altri, John e Jacqueline Kennedy. Degli autobus trasportano i visitatori da un sito all'altro del cimitero, dove sullo sfondo del verde prato inglese si sollevano silenziose

migliaia di lapidi immacolate. La maggior parte dei turisti non sembra però rendersi conto che non ci si trova di fronte ad un qualsiasi museo, ma in un cimitero reale, in cui sono sepolte centinaia di vittime, spesso innocenti, convinte di aver lottato per una giusta causa. Pure macabro è l'annuncio dell'autista al passaggio di fronte ad una lapide solitaria, che ci indica di guardare alla nostra destra, dove riposa la 'prima vittima della guerra al terrorismo in Afghanistan'.

Una volta lasciato l'Arlington National Cemetery, saliamo su un bus rosso che fa il giro di tutta la città e che ci porta dapprima nel 'quartiere di lusso' di Washington, per poi concludere il giro ripassando dietro a Capitol Hill e dinanzi alla Corte Suprema degli USA, dove decine di persone manifestano innalzando cartelli rievocanti il caso Terri...

Il giorno seguente, fra una sessione e l'altra del Congresso, ci rechiamo all'Air and Space Museum: anche qui sono esposti numerosi aerei utilizzati durante le diverse guerre combattute dagli USA. Ma a farla da padroni è l'esposizione sulla conquista dello spazio, dove si può toccare anche una pietra 'importata' direttamente dalla Luna. E all'entrata, di fianco ad essa, spicca la Croce Svizzera dipinta su parte dell'aerostato che ha portato Piccard in giro al mondo!

Se in città si sente che gli USA sono un paese in guerra, una volta rientrati in albergo, il clima che si respira nelle sale riservate dall'ASIL non è molto diverso. Non solo in ambito accademico, ma anche in ambito militare, vi sono non poche preoccupazioni per la politica adottata dal regime Bush in materia di diritto internazionale, soprattutto umanitario. I giuristi militari sono preoccupati che l'attuale politica abbia un effetto boomerang, mettendo a repentaglio la vita degli stessi militi USA. La negazione dell'applicabilità e validità del diritto umanitario nei confronti dell'avversario rischia infatti di portare quest'ultimo a comportarsi parimenti e, quindi, a negare il rispetto delle Convenzioni di Ginevra nei confronti dei militari USA. I temi ricorrenti sono stati quindi ancora una volta il ruolo dei tribunali penali internazionali e le implicazioni giuridiche della guerra al terrorismo. La strada da percorrere, comunque, sembra essere in salita. ■

Note

¹ Il prezzo della libertà: Americani in guerra.